

Un emigrante in Argentina

*Antonio Maglio **

Emigrante, Emigrante, sei un vecchio camminante nei lontani anni cinquanta giungesti in Argentina la vasta pampa fu il tuo destino, tanti giorni sotto il cocente sole ricordavi spesso il tuo già perduto amore.

Qualche scritto dalla mamma passavi la notte in pianto, anche il papà preoccupato ti diceva: ritorna a casa.

Il vero emigrante si rassegna a soffrire se è costretto a morire, non indietreggia sui passi dati, sempre cerca una meta sicura, dal suo niente crearsi un futuro è tutto il sogno suo.

In quei lontani anni si aggruppavano fra loro, era un tutto fare per un po' di benessere, lavoravano tutti insieme nelle ore di riposo per costruirsi la propria casa facevano a vicenda. Oggi tanta gente guarda con stupore quanto ha fatto un solo uomo dal giorno che emigrò, quell'emigrante non riposò aveva tante illusioni portava nel suo cuore l'idea di progressar.

Sempre con la fronte alta, orgoglioso del suo lavoro, la sua gioventù era in fiore una sposa spettava a lui, una giovane creatura di lui si innamorò, mise la casa a festa, invitò i suoi amici, un din don di campane a festa unì quei due cuori felici.

Per la grande Argentina ebbero tanti bambini, la lotta fu incessante, li educarono a tutti quanti, professori e artigiani per papà emigrante erano tutti uguali.

Già l'età un po' avanzata riunì tutti i suoi figlioli per celebrare le nozze d'oro, quando tutti riuniti, chiese ai suoi figli un gran favore, di cui disse: «il giorno che muoio coprite la mia bara con tutti gli onori, con la gran celeste bianca e anche il nostro tricolore.

City Bel, 28 novembre 1997.

Partirono le rondini
Già pronte per partire
vennero a far riposo
sotto la grondaia di casa mia le belle rondinelle
Quel mattino di autunno
ascoltai di fuori un cinguettio
quelle rondini con allegria
vennero a darmi il loro addio
Partirono senza meta mi lasciarono lì solo
da un finestra senza sole
le salutai al partir
lasciarono il paese
come spesso faccio io
la grande malinconia
è sempre di chi va via
Domani riparto anche io
lascio il caro paesello
adesso che è tanto bello
non posso restar con lui
Mio Dio ti chiedo aiuto
fà che anche io faccia
come le rondinelle
con il cambio delle stagioni
ritorni al mio paesello

* Antonio Maglio è nato a Villamaina (AV) il 30.10.1927 e risiede in Argentina dal 1950. Socio collaboratore nella attività della sede del Circolo Campania di La Plata, è membro della Commissione Direttiva come Vocale. Ha scritto: La mia poesia, Le poesie di un emigrante, I pensieri di mamma Angela.